

La Francia elimina l'Italia per 3 a 2

Davis: grottesca disfatta azzurra

Barazzutti, nonostante lo strenuo impegno, ha perso il punto decisivo contro Jauffret in cinque set — Ma i veri responsabili del crollo sono il «divo» Panatta e la politica conservatrice condotta dalla Federtennis

Corrado Barazzutti non ce l'ha fatta. Nonostante l'impegno profuso nell'improbabile match col «vecchio» e imperterribile Jauffret la partita — sospesa ieri sera per l'oscurità, col francese in vantaggio di due set a uno — è stata perduta dall'italiano in 5 set. Punteggio a favore di Jauffret: 6-2, 4-6, 6-3, 3-6, 6-3, e per la Francia 3-2.

La parte di salvatore della Federtennis non si addice a Corrado Barazzutti. All'udinese, grinta e temperamento, e un cuore più grosso della sua sottile e disarticolata figura, si chiedeva — alla vigilia — di battere Dominguez, al resto avrebbe pensato l'ineffabile numero uno Adriano Panatta. Travolto Panatta (e non tanto dagli avversari quanto da due esibizioni più grottesche che penose) a Corradino si è chiesto di battere Jauffret, cioè un giocatore che, in tutta la possibilità di consegnare al suo paese una vittoria clamorosa e inaspettata, a quel punto, sarebbe morto con la racchetta in mano. Barazzutti ce l'ha messa tutta, si è cavato l'anima, si è prosciugato fino all'ultima goccia di sudore ma è onesto riconoscere che non poteva vincere.

All'indomani del campionato internazionale d'Italia abbiamo definito amarissimo il bilancio del nostro tennis e scritto che battere la Francia nel campo centrale del Roland Garros era più o meno un sogno. Le buone prove di Panatta (tra cui la vittoria su

Nastase agli «internazionali» francesi in quello stesso Roland Garros che avrebbe ospitato Francia-Italia ci hanno convinti che si poteva spuntarla per 3-2 (successi di Panatta e Barazzutti su Dominguez, vittoria del doppio). Sbagliammo. Sbagliammo ad avere fiducia in Panatta, in un giocatore incapace di fidarsi nella testa che non si ammaina la racchetta per una palla maligna che inciampa nel nastro della rete e cade nella parte sbagliata del campo, che non ci si arrende soltanto perché un giudice di linea ha visto fuori una palla che ci sembrava dentro. Adriano Panatta è sicuramente un responsabile di questa «Corea» che è cascata addosso al tennis italiano. Senza volergli fare il processo ci limitiamo a chiedergli se non prova vergogna a guadagnare quel che guadagna facendo così poco per guadagnarselo.

Responsabile assieme al campione d'Italia è la Federtennis.

La FIT è colpevole di conservatorismo, di ritenere Panatta immutabile numero uno, quali che siano le sue condizioni. La FIT è colpevole di ricercare a tutti i costi le vittorie che giustificano la sua attività agli occhi del CONI-turco. Nessuno nega che il tennis odierno sia sfuggito di mano ai suoi dirigenti e che le federazioni europee siano costrette ad arrabattarsi per sopravvivere all'assalto dei troppi (e troppo facili) dollari americani. Nessuno nega

che i calendari siano la trascrizione pratica dell'incubo di un folle (attività che inizia al primo gennaio e si conclude si fa per dire al 31 dicembre). E proprio per queste ragioni si rimprovera alla FIT di non aver saputo valutare tali realtà, di essere vista lontana dai fatti, di non aver stimolato e creato una seria attività giovanile. E si rimprovera ai giocatori di essersi riuniti in associazioni che rischiano di sembrare di pura contestazione e di semplice difesa di interessi corporativi. In tanto marasma non c'è da stupirsi che si ritrovi con un Panatta abilitato a far di conto e incapace di comportarsi decentemente su un terreno di Coppa Davis.

Ora è stata creata la Lega Europea. Il suo compito sarebbe quello di trarre il tennis dal caos e di ridargli il gusto delle competizioni tipo Coppa Davis con premi adeguati e con possibilità di esibizione per chi se lo meriti e chi ne abbia realmente voglia. La Lega sarà attaccata duramente perché finirà per dar fastidio ai vari «Barnum» sparsi per i 5 continenti. Essere capaci di difenderli vorrà dire sapersi costruire un futuro aperto a tutti e non soltanto ai quattro furbi in grado di sfruttare la situazione o bravissimi a restare abbarbicati ad antiche poltrone.

Remo Musumeci

Sabato all'Olimpico la finale di Coppa Italia tra rossoneri e Fiorentina

Il Milan cerca il «poker» con gli auguri del Torino

Vincendo i rossoneri, i granata guadagnerebbero la ammissione alla Coppa dell'UEFA — I milanisti e i «gliati» hanno già vinto tre volte ciascuno

Milan e Fiorentina hanno vinto tre Coppe Italia ciascuno. I rossoneri hanno guadagnato la coccardina tricolore nel '67 la prima volta, con Mora, Rivera, Amarildo, Trapattoni, Lodetti. Una squadra che è solo un ricordo. Poi due edizioni di fila nel '72 e nel '73. Le vittorie del '67 e del '73 furono fatte fruttare in campo europeo, con la conquista della Coppa delle Coppe ai danni dell'Amburgo (finale a Rotterdam) e del Leeds (a Salonicco).

I viola vantano nel loro libro d'oro un'edizione del 1940, più quella del '61 (la Fiorentina di Albertosi, Robotti e Castelletti) e quella del '66. Il successo del '61 fu pure trasformato nella conquista della Coppa delle Coppe contro i Rangers di Glasgow. Fu il primo successo italiano in quella competizione, nell'anno stesso in cui fu creata.

Milan e Fiorentina, uniche due squadre ad aver vinto la seconda competizione per club europea, si presentano dunque alla finale di sabato all'Olimpico con credenziali di tutto rispetto. Entrambe hanno la possibilità di chiudere il «poker», affiancando il Torino nella speciale classifica che vede in testa la Juventus con cinque successi.

Il Milan si era assicurato la finale romana con una giornata di anticipo, matematicamente, o addirittura prima, guadagnando sei punti nelle prime tre partite. La Fiorentina ha dovuto sudare la sua promozione contro il Torino, ed è passata grazie ad un pareggio che è automaticamente risultato anche come differenza-reti superiore.

Ad osservare sommarariamente i valori espressi nei due giorni, il Milan potrebbe apparire il favorito d'obbligo. Non è per spirito di contraddizione che non concordiamo con questo pronostico. Il Milan ha vinto sì alla grande il suo girone, ma contro tre avversarie una disinteressata (Juventus) e l'altra rassegnata (Bologna) e la terza a pezzi (Internazionale). La Fiorentina ha invece lottato contro Torino e Napoli, decisi ad imporsi.

C'è da aggiungere che mentre il Milan ha già acquisito il diritto alla Coppa UEFA, la Fiorentina gioca sabato la sua ultima «carta europea». Nel caso di un successo milanista trarrebbe vantaggio anche il Torino, piazzatosi in campionato dietro il Milan, che verrebbe promosso tra i partecipanti all'UEFA. Un «tifo» che assumerebbe il sapore — dopo la sconfitta di domenica sera — di una vendetta interessata.

Ricordiamo che per la finale non sono ammessi i rigori. In caso di parità, dopo i tempi regolamentari e quelli supplementari, la partita verrebbe ripetuta a distanza di due giorni. Solo nella seconda partita sono contemplati, oltre ai «supplementari», i rigori ad oltranza.

g. m. m.

Domenica a Monza il G.P. Lotteria con vetture Formula 3

MILANO, 23. Patrocinata dall'AGIP, si disputerà domenica prossima la 17ma edizione del Gran Premio della Lotteria di Monza, abbinata all'omonima lotteria che mette in palio premi per oltre mezzo miliardo (il primo dai quali è di 200 milioni). Quest'anno il «Gran premio» è stato denominato «Gran premio della Formula 3» e sarà valido, oltre che per il campionato italiano, anche per il campionato inglese di tale formula. Numerosi sono gli iscritti alle gare domeniche. Oltre agli italiani e inglesi, vi sono piloti tedeschi, svedesi e francesi; tutti migliori a livello europeo. L'automobile Club di Milano, per favorire gli appassionati d'automobilismo, lascerà l'ingresso gratuito al Gran Premio a coloro che esibiranno un biglietto della lotteria di Monza.

A causa di una bronchite Bertoglio (forse) non andrà al Tour

Con tutta probabilità Fausto Bertoglio rinuncerà al Giro di Francia causa una leggera bronchite che richiede sette-otto giorni per la guarigione. Il corridore non se la sente di affrontare il Tour in condizioni fisiche menomate e nonostante l'insistenza di Marino Fontana (direttore sportivo della Jolly-ceramica) pare deciso a rimanere a casa. Oltre al vincitore del Giro d'Italia, la squadra padovana dovrà fare a meno di Marcello Bertagna in seguito alla caduta riportata domenica scorsa a Pescara. A parere del dottor Varotto, comunque Bertoglio potrebbe

Nonostante la smentita del Cagliari Gori passerà al Milan

MILANO, 23. L'Hilton ha ripreso ad affollarsi. Sempre sugli scudi sono i grossi. Per Savoldi, ad esempio, la Juve sta stringendo i tempi anche se dopo la nuova contestazione da parte dei tifosi bianconeri la cessione di Anastasi comincia ad essere considerata controproducente. Si dà per scontato anche — nonostante la smentita della società — il passaggio di Gori al Milan. Dopo il «can-can» suscitato in appendice dell'affare Libera, il Cagliari gioca al rialzo. Da parte sua l'Inter sta concludendo per il foggiano Pavone, a di venticinque anni, cresciuto nelle fila pugliesi e il rimasto salvo una breve parentesi al Torino, Favre è valutato circa trecentocinquanta milioni. A Foggia dovrebbe essere dirottato un giovane (Murraro o Nicolò) oppure Rossi. Quasi fatta per Tardelli, ma i termini dell'accordo col Como non sono ancora noti.

Intanto le squadre romane, almeno in apparenza, sembrano ferme. Ma sotto, sotto quali cose si sta muovendo. La Roma ha ufficializzato la cessione del centrocampista Bruno Conti, in comproprietà e con diritto di riscatto, e per una valutazione di 300 milioni. La notizia è un po' sorpresa perché tempo fa era stato dichiarato incedibile. Ma il passaggio di Conti al Genoa induce a credere che di Di Bartolomei al Vicenza non se ne parli più. Liedholm ha infatti dichiarato che in previsione degli impegni della prossima stagione (campionato, Coppa Uefa e Coppa Italia) è tenuto conto che, stavolta, la Roma sarà guardata con altro occhio da

tutte le squadre dopo il terzo posto di quest'anno, ha bisogno di una rosa di ventiseidici giocatori e, siccome per il momento, gli unici acquisti, non ufficiali, sono quelli di Boni e Petri, se ne deduce che Di Bartolomei dovrebbe divenire uno degli intoccabili. Per quanto riguarda la Lazio ancora lontano sembra l'accordo fra la società biancoazzurra e Oddi, che ha puntato i piedi sulla cifra con cui la Lazio dovrebbe liquidarlo dopo il suo trasferimento al Cesena. Quanto a Martini, che dovrebbe andare al Milan, il terzino ha dichiarato che, pur desiderando di restare a Roma, non farebbe un dramma. Al suo passaggio sono legate le operazioni riguardanti Sabadini e Lej della Fiorentina. Anche Franzoni e Nanni sembrano sul piede di partenza.

Fragile per il Tour la squadra del campione d'Italia Moser sarà troppo solo per poter battere Merckx?

Dal nostro inviato

PESCARA, 23. Vestita nella maglia tricolore di campione d'Italia, Francesco Moser si appresta a tentare l'avventura nel «Tour de France» dove, tra gli altri, dovrà vedersela con Merckx. La prospettiva lo preoccupa assai, perché se di ritrovarsi dover reggere il confronto col «terribile belga» con una squadra debole, incapace di sorreggerlo e di sostenerlo nei momenti delicati della «grande boucle». Della cosa Moser ha discusso col suo direttore sportivo, Waldemaro Bartolozzi, subito dopo la vittoriosa conclusione del Trofeo Giacomo Matteotti, la corsa che gli ha dato il titolo di campione d'Italia 1975.

Ieri a Pescara faceva caldo e caldo, quando la corsa si era appena conclusa, lo ha rimproverato di avere praticamente favorito la vittoria di Moser, quasi tirandogli la volata quando avrebbe invece dovuto lasciare a lui il peso dell'iniziativa per sperare di poterlo contrastare con un rush finale negli ultimi cento metri. Forse Luaidi sarà stato poco accorto tatticamente, magari tradito dall'emozione (certo forte per uno che vive ogni giorno da gregario e si vede a portata di mano l'occasione per vestirsi da cam-

plione); ma nella volata a due Luaidi e Moser si sono battuti lungamente a gomito a gomito e soltanto negli ultimi cento metri Moser ha avuto ragione della resistenza di Luaidi in virtù della forza che lo sostiene e non certo per un cedimento del corridore della Brooklyn. Non ha quindi niente da rimproverarsi Luaidi e merita anzi molti elogi, visto che ha il merito di aver corso con coraggio e di aver più di ogni altro caratterizzato la corsa, avendo anche promosso la fuga decisiva. Eugenio Bomboni

Per il quadrangolare di atletica di domani e giovedì

Gli atleti cinesi a Roma



E' giunta ieri nella capitale, proveniente da Bucarest, la squadra di atletica leggera della Repubblica Popolare Cinese. Gli atleti cinesi prenderanno parte, mercoledì e giovedì, nello Stadio Olimpico, a un quadrangolare con le nazionali italiana, romena e spagnola. Si tratta del primo confronto ufficiale di una squadra cinese di atletica in Europa.

La comitiva, guidata da Chao Shuang-Chin, è composta di 19 atleti: Feng Chen-Jen (nato nel 1948); 100 e 200 metri e staffetta veloce (è capitano della squadra); Hsiung Kou-Tsu (47); 100 e 200 metri e staffetta veloce; Lou Kuo-Ming (49); 200 metri e staffetta veloce; Ling Chun-Wen (54); staffetta 4x100 e 4x400; Lai Wei-Wen (49); 110 hs; Chiu Yung-Fa (48); 800 e

staffetta 4x400; Li Wen-Liang (51); 1500 e 300 st.; Li Kuo-Chun (53); 800 e 4x400; Hsien Pao-Chiang (55); 5000 metri (è detentore del record cinese dei 10.000 con 29'52"8); Yang Tsien (55); 5000 e 10.000 (detiene il primato dei 5000 con 14'22"4); Tsi Changhsi (47); asta; Chiang Yung (55); asta; Chan Yung-An (55); alto; Yun Chin-Lin (56); lungo; Sun Tsien-Chun (51); triplo; Kan Fu-Lin (47); peso; Wang Chun-Chuan (41); disco; Li Ying-Piao (55); giavellotto; Chi Shao-Ming (53); martello. Non è venuto il grande Ni Chi-Chin, ex primatista mondiale del salto in alto, ritiratosi dall'attività agonistica e attualmente presidente della federazione cinese di atletica leggera.

Chao Shuang-Chin, dopo aver rilevato che quasi tutti gli atleti cinesi giunti a Roma hanno preso parte ai Giochi asiatici dell'anno scorso a Teheran, ha affermato che si tratta, indubbiamente, della più forte squadra oggi esistente nel suo paese. Il capo della delegazione cinese ha aggiunto che l'atletica cinese ha molta strada da percorrere prima di poter competere — sul piano di parità — con le migliori rappresentative mondiali. «Ma la buona volontà non ci manca — ha proseguito — e i progressi si possono toccare con mano. Siamo contenti di essere in Italia e di avere eccellenti rapporti col vostro paese. Questa sarà una bella occasione per iniziare la conoscenza col popolo italiano, un popolo da noi molto apprezzato».

r. m.

Nella foto in alto l'arrivo degli atleti cinesi all'aeroporto di Fiumicino.

Giovedì lo spareggio per la «A»

Catanzaro o Verona?

Reggiana e Alessandria si giocheranno la permanenza in serie B

L'ultimo capitolo di questo campionato di «B» non è bastato a sciogliere tutti i nodi. La soluzione di «giulio» si viene fornita col centesimo. E che ci volesse un appendice era stato previsto, ma che ce ne volessero addirittura due, francamente, appariva improbabile. E invece ce ne vogliono proprio due: la prima per designare la terza squadra che accompagnerà il Perugia e il Como in «A», la seconda per stabilire quale squadra retrocederà insieme all'Arezzo e al Parma. Due spareggi, appunto: il primo fra Catanzaro e Verona, il secondo fra Reggiana e Alessandria. Unicamente al Perugia, difilati, che ieri, con la vittoria sul Novara, ha rinnovato i festeggiamenti, anche il Como ha conseguito il premio della promozione bene impostato dal classico scarto sul Verona a seguito di una partita accorta, giudiziosa, nel corso della quale ha imposto agli avversari il suo gioco più ordinato, più preciso, più concreto, certamente più razionale. Le due reti le ha realizzate Capellini, ma i veri protagonisti della partita sono stati Pozzato, Correnti, Tardelli e Volpini che sono, del resto, gli autentici punti di forza della squadra lariano. Punti di forza intorno ai quali vi è un collettivo bene impostato dal bravo Marchioro. Il Verona non è riuscito ad essere all'altezza della situazione. Quando ha potuto, s'è avventato alla cieca. Busatta ha cercato a tratti di trascinare la sua squadra col suo prodigioso fuso laterale, ma non c'era coordinazione nelle azioni, nella manovra, c'era solo tanta speranza. A differenza di quanto avveniva nelle file comasche: quando il centravanti Scanziani arretrava ed entrava in possesso della palla trovava subito un punto di riferimento in Correnti o in Pozzato, e diventava egli stesso un punto di riferimento per i compagni nel proseguo dell'azione. Era, insomma, tutto preciso, studiato, prestabilito. E la vittoria è venuta naturale, quasi spontanea. Ad un certo punto il Verona si è arreso.

L'altro incontro di vertice — Catanzaro-Parma — si è concluso con la vittoria di stretta misura del calabrese. Un gol di Banelli, il capitano, un giocatore che ricordiamo da sempre nella squadra calabrese, ha definitivamente affondato il nervoso Palermo. Il gol da qualcosa ingiustamente considerato fortunoso, laddove invece si è trattato di un gol giudiziario e ben preparato: lungo traverso di Spella dalla destra verso sinistra dove Banelli arri-

vava galeppando, palla schiacciata a terra di testa, e di rimbombò in rete. Dov'è la fortuna? Banelli è ormai giocatore di esperienza; avesse colpito frontalmente quella palla probabilmente l'avrebbe sbagliata o il portiere l'avrebbe parata. Intenzionalmente, dunque, l'ha schiacciata, proprio per ingannare il portiere. Lasciamo comunque da parte la fortuna. Facciamo, invece, un'altra considerazione: il Catanzaro non era partito per vincere il campionato, anzi, pareva proprio che affrontasse la navigazione in brutte acque; neppure il Perugia era partito per vincere, e neppure il Como, anche se i comaschi era già da un paio d'anni che andavano vicini al traguardo.

E invece ecco spuntare il Perugia che vince alla grande: ecco il Como che si impone alla distanza; ed ecco il Catanzaro che affonda una delle favorite e si accinge a fornire la clamorosa sorpresa di mettere con le spalle a terra il Verona, che in partenza, e dopo i primi clamorosi successi, era stato definito e squadra di un altro pianeta». Con questo non abbiamo voluto anticipare un pronostico (anche se non nascondiamo che abbiamo grande fiducia in questo Catanzaro); abbiamo solo voluto dimostrare che quando si lavora in modestia, in umiltà, senza montarsi la testa, si possono ottenere traguardi inaspettati. E così hanno lavorato Di Marzio a Catanzaro, Marchioro a Como, Castagner a Perugia. Non così Viciani a Palermo, non così Canè (Mascalzo) non ha colpito a Verona in un ambiente troppo ammalato di presunzione. La partita di spareggio tra Catanzaro e Verona è stata fissata per giovedì alle ore 17,30 a Terni. In conseguenza degli altri risultati (Alessandria ha battuto la Sambenedettese; Arezzo e Brindisi hanno pareggiato, e così Atalanta e Pescara, nonché Brescia e Parma, l'Avellino ha battuto il Genoa, la Reggina il Foggia, il Taranto la Spal) si è determinata questa situazione: Avellino, Alessandria e Reggina si sono ritrovati a pari punti. Il miglior quoziente reti è risultato quello dell'Avellino (4-4). Identico invece quello di Alessandria e Reggina (2-3) e dunque anche per la retrocessione ci sarà uno spareggio: non è bastato il raffronto dei quozienti reti. Spareggio tra Reggina e Alessandria che si giocherà pure giovedì a San Siro.

Michele Muro

Coupé Renault 15 (1300 cc). Due posti davanti due veri posti dietro.



Il Coupé Renault 15 TL non è la solita 2+2. E' un vero coupé dove comfort e spazio non sono un privilegio riservato a chi sta davanti, perché offre due veri posti anche dietro. Il motore (1300 cc) è potente e elastico, con notevoli doti di ripresa e accelerazione. Ottima la velocità massima (160 km/h) e più che ragionevole il consumo (8,5 lt per 100 km).

L'abitabilità e lo spazio, trattandosi di un coupé, sono eccezionali; 4 veri posti con un comfort che tante berline non possono dare. E c'è anche un ampio portellone posteriore. La tenuta di strada, grazie alla famosa trazione anteriore Renault, è sempre perfetta.



Renault: la gamma di automobili estere più venduta in Italia.

Il prezzo, considerando la classe e le prestazioni della vettura, è senza dubbio concorrenziale: Renault 15 TL è uno dei coupé più convenienti attualmente sul mercato. E se tutto questo non basta, ci sono altre 3 versioni ancora più potenti e prestigiose: Coupé Renault 15 TS (1600 cc, 170 km/h), Coupé Renault 177 TL (1600 cc, 175 km/h), Coupé Renault 177 TS (1600 cc, 185 km/h, iniezione elettronica).